

Gazzetta del Sud 6 Febbraio 2026

Maxisequestro di droga in Piemonte. Sospetti sulle cosche della Locride

Roccella Ionica. L'ombra dei clan della 'ndrangheta dell'area aspromontana della Locride sulla mezza tonnellata circa di droga sequestrata nel Nord Italia dai carabinieri. Troppa sostanza stupefacente, infatti, da poter essere gestita e veicolata nel mercato degli stupefacenti da sole tre persone, seppur conosciute dalle forze dell'ordine, senza controllo e "copertura" di un certo peso da parte del crimine organizzato calabrese. L'inchiesta potrebbe a breve accendere i riflettori su un grande traffico di stupefacenti gestito dalla criminalità organizzata calabrese in Piemonte, a Leini in particolare. Un'area dove da moltissimi anni esiste la massiccia presenza di clan della 'ndrangheta, gran parte dei quali originari dell'area aspromontana della Locride. L'intervento dei carabinieri della Compagnia di Ivrea, coordinato dai magistrati della locale Procura, è nato da un primo controllo nei pressi di uno svincolo autostradale nell'area di Settimo Torinese, dove i militari hanno fermato un uomo di 48 anni, G.C., residente a Cuorgnè, e già noto alle forze dell'ordine. Nel bagagliaio dell'auto, una Fiat Stilo, dell'uomo c'era un borsone con 45 pacchi di marijuana per un totale di 24 chili, oltre a quattro panetti di hashish da 100 grammi ciascuno. A quel punto l'attenzione degli investigatori si è poi concentrata sul capannone dal quale l'uomo era partito. È così che è scattata la seconda fase del blitz, con il supporto del Nucleo cinofili di Volpiano e dei cani antidroga Berla e Rhum. Dentro l'immobile, sede di una ditta di spedizioni, sono stati bloccati i due titolari: F. P., 53 anni, di San Maurizio Canavese, e D. D. T., 54 anni, di Torino. È lì che i numeri dell'operazione hanno assunto proporzioni eccezionali: tra capannone e veicoli pronti alla movimentazione, i carabinieri hanno sequestrato 26 chili di marijuana, 344 chili di hashish confezionati in panetti e altri 800 grammi occultati in ovuli. A questi si sono aggiunti ulteriori 40 chili nascosti all'interno della struttura. Nel corso delle verifiche è stata, inoltre, trovata circa 17mila euro in contanti, insieme a fogli con indicazioni di incassi e spese e a un quaderno con appunti anche in spagnolo. Elementi che rafforzano l'ipotesi di un'organizzazione strutturata e non di un traffico improvvisato. Il 48enne di Cuorgnè è stato posto agli arresti domiciliari, mentre a carico degli altri due arrestati il gip di Ivrea ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Le indagini sono ora finalizzate a ricostruire l'intera filiera dello stupefacente e verificare eventuali e ulteriori responsabilità, perché il sequestro – per quantità e modalità – lascia intendere che i tre arrestati possano essere soltanto un primo tassello di un traffico più ampio, molto più ampio.

Antonello Lupis